

TERMOMETRO POLITICO

DELLA LOMBARDIA.

4 nevoso v repub. (sabato 24 dicembre 1796 v. s.)

Mens agitat molem.

Æneid. vi.

Lettera di F. Lanthenas.

F. Lanthenas, rappresentante del Popolo francese, ha diretta una lettera al congresso di stato della Lombardia. Le idee e i consigli che le invia, meritano di essere pubblicamente riconosciuti. Noi rispettiamo quei saggi, che uniscono a' loro lumi teorici quella sperienza che ha loro fornita la rivoluzione francese: ed altronde ci consoliamo che tutti convegono ne' nostri principj che riguardano la pubblica istruzione. Faccia Dio che di tali massime si realizzino una volta a vantaggio de' Popoli; e che non abbiano piuttosto a costituire un vano forniolario di lettere, come l'erano per lo passato i complimenti di buone feste! Si è detto abbastanza: bisognerebbe operare una volta. Noi non restiamo perciò di ridir sempre finchè a' nostri sterili detti corrisponda in qualche parte l'adempimento de' nostri voti.

Parigi 10 frimajo v. R. F.

Amici della libertà! Voi cercate il governo migliore per la Lombardia; e sotto i vostri auspici si è fatto di questa quistione il programma di un concorso che certamente servirà a diffonder de' lumi. Sono già otto anni, che l'Europa intiera non è scossa senza effetto per lo scoppio, che la libertà ha prodotto in Francia. I tranquilli osservatori di questa memorabile rivoluzione saranno ben solleciti di offrirvi de' consigli, e di presagirli ancora sulla nostra storia per più confermarli.

Io rapito sin dal principio in mezzo al vortice delle nostre agitazioni rivoluzionarie, e sempre lottando a tutt'uomo per lo trionfo della liberrà, non ho potuto permettermi

termi la medesima ambizione . Io non v' invio una memoria decisa , ma un omaggio de' miei scritti e discorsi , composti per la nostra convenzione , cui v' indirizzo , come un tributo , che il mio zelo crede dovere agli amici della libertà in Lombardia . Credo ben più che sappiano essi eleggere ciò che loro potrà convenire , di quel che io stesso sappia loro indicare . Molte delle mie proposizioni avrebbero evitati de' grand' inconvenienti , se fossero state ammesse : ma neppure ciò basta per farvi decidere , se vi convengano .

Quando io vedo , come fra' lombardi , lo slancio verso la libertà , il loro ardore sotto le nostre bandiere , e la loro energia a reclamare la propria indipendenza , io non dubito ch' essi aspirino ad una *libertà compiuta* , ad un' *eguaglianza senza vizio* : e ben essi lo debbono *tutti* , per troncare di un colpo e per sempre tutte le radici della schiavitù della quale si liberano .

Se adunque animati veramente dal sentimento della dignità dell'uomo , non vogliono essi soffrire alcun vizio in questa dignità , che deriva da quella di Dio medesimo , se hanno la virtuosa ambizione d' imporsi la costituzione la più giusta , che sia stata fundata sulla rappresentazione nazionale e sull' eguaglianza intera , e sgombra di privilegj , ardisco dire che troveranno ne' due volumi , de' quali offro loro un omaggio , de' pensieri che forse potran loro giovare . Con questa speranza io mi abbandono ancora a qualche altra riflessione .

La morale , la istruzione e una savia e ferma legislazione avrebbero potuto essere le sole leve della nostra rivoluzione , se gli uomini che hanno dapprima difesi i diritti del Popolo , avessero spinto le loro viste a quella distanza a cui dovevano , se avessero ben tosto fatto tutto ciò che è necessario per assicurare il trionfo della libertà ; se finalmente fossero stati più esenti di picciole passioni e d' interessi particolari . Certamente ve ne sarebbero stati alcuni , che avrebbero voluto con tutto il lor cuore agire unicamente con tali mezzi : ma nè intesi , nè ascoltati , furono sovente obbligati di agire altrimenti .

I lombardi offriranno un grand' esempio evitando li scogli , ne' quali noi siamo incorsi , e allogando nella loro costituzione quella parte essenziale , di cui ho dimostrata la natura e la necessità per la pubblica morale , la istruzione del Popolo , ed una legislazione morale opportuna

tana a ristabilire e conservare i buoni costumi. In questo momento essi hanno bisogno massimamente di far prontamente circolare tutta l'effervescenza dell'amore della libertà e l'entusiasmo del patriottismo sino alle parti estreme del corpo politico, affine di animarlo alla difesa della propria esistenza, e di fargli trovare nella sua energia le molle necessarie per deludere od abbattere i nemici. Or essi ne troveranno tutto il mezzo, e senza pericolo alcuno, nello sviluppamento grande e sublime, ch'essi dar sapranno alla morale, all'istruzione, all'unione fratellevole del Popolo, senza distinzione di età, di sesso o di classe, alle lezioni pubbliche come anche alle feste nazionali, organizzando tutto rapidamente e ad un colpo solo e da questo momento, senz'aspettare che sia costituzionalmente stabilito: essendo questi mezzi infallibili, onde giungere sicuramente ad una costituzione buona e durevole.

Se i lombardi vogliono, di che non si dubita, far vivere eternamente, per dir così, il sacro fuoco ch'essi avranno acceso con tali mezzi in tutti i cuori, ammetteranno, come io dal principio ne ho fatto sentire la necessità, l'eguaglianza in diritti, costituzionale ed intiera. Metterle a rincontro alcuna ristrizione sarebbe lo stesso che tosto indebolire lo spirito del Popolo, creare nel tempo stesso un'infinità di malcontenti, ed offrire agli ambiziosi l'eterno pretesto di cui si sono sempre serviti, per trascinare la moltitudine ne' loro complotti. Adoperino i lombardi tutte le possibili precauzioni contro gli abusi, che nell'esercizio de' diritti dell'eguaglianza pura possono minacciare la pubblica libertà.

Dopo la organizzazione della morale pubblica e dell'istruzione, ch'è la prima garanzia della pubblica libertà contro gli abusi dell'eguaglianza in diritti, il metodo dell'elezioni è l'oggetto che meriti più la vostra attenzione.

Il diritto nazionale di *ricusazione nazionale* su' i funzionarij eletti, e di *censura nazionale* sopra i funzionarij in esercizio; comechè niuna costituzione ne dia ancora un esempio, non dee meno interessare la meditazione e le deliberazioni de' lombardi. Io oso assicurargli per soprappiù, che adottandone essi il principio, faran molto per la unione della tranquillità interna alla libertà, ancorchè gli amici del dispotismo e de' re le credono incompatibili: ed essi
avranno

avranno la gloria di aggiungere un principio essenziale alla teoria del governo rappresentativo o dell'organizzazione sociale, naturale.

La censura nazionale distinguerà, in fatto di alto tradimento, la colpa dal delitto col mezzo del tribunale nazionale, particolare. Quante vittime immolate da assassini ch' erano giudici, vivrebbero ancora, se io avessi potuto fare ammettere questo principio a due fazioni egualmente l'una contro l'altra accanite! Dietro l'esempio terribile che noi offriamo a coloro, che vorranno seguirci nel cammino della rivoluzione e della libertà, i lombardi comprenderan certamente quanto è necessaria siffatta istituzione, che io propongo di erigersi sopra leggi della massima precisione possibile, e fondata egualmente sulla morale pubblica, il cui codice o la dichiarazione dee formare la *religione civile* delle costituzioni rappresentative; religione della quale *G. G. Rousseau* ha fatto chiaramente veder la natura e la necessità nel *lib. iv. c. 8.* del suo *contratto sociale*. Per rendere e lasciare a cadauno il proprio carattere e la propria energia, senza che ne rischj la libertà pubblica, è necessario di potere a questo modo definire i disgusti, le dispute, le querele e le accuse vicendevoli di uomini eguali, rivestiti per alcun breve tempo di grandi poteri, e che sono il più delle volte degli esseri mediocri, inquieti, vani, gelosi ed ambiziosi.

Le feste nazionali tanto importanti presso un Popolo libero sono innestate alla morale pubblica ed all'istruzione: ma tutto si appartiene al corpo politico organizzato: e non è mio disegno di qui tracciarne tutte le parti. Pure accennerò alcune idee rilevanti, che credo aver presentate a tal uopo. Io mi sento massimamente inclinato a quella di un *giubileo di riconciliazione periodica*, persuaso che nelle repubbliche, quando sono una volta stabilite sopra le leggi anche le più savie, bisogna ancor per la pace, come pure nelle famiglie spesso dimenticare le offese reciproche, e perdonarsele molto.

L'educazione è la speranza della patria; rigenerando gli uomini fatti, e rilevandoli come io propongo, si avrà di molto guadagnato per essa; ma ciò non è del tutto sufficiente. Bisogna eseguire una grande riforma nelle istituzioni antiche, e giudicare quel ch'è possibile, e quello ch'è indispensabile.

E spero che i lombardi dovessero adoprare qualche
car.

carta monetata, non gli scoraggisca il nostro esempio, ma s'impegnino a ben conoscere ed evitare i nostri errori.

Possono essi offrire al mondo, come ho io creduto che lo desiderano, la costituzione più finita sul principio dell'*eguaglianza pura e della rappresentazione nazionale*. Un tal voto del mio cuore spiega e giustifica abbastanza il mio zelo appo gli uomini a cui m'indirizzo: imperciocchè coloro che vogliono liberare veramente il loro paese, ascoltano, esaminano, e non s'inferociscono contro le novità.

L'uomo abbandonato sempre alla miseria, al vizio, all'ignoranza non ha punto cessato d'essere schiavo, almeno dacchè la storia ce lo fa conoscere, malgrado le tante rivoluzioni eseguite sempre in nome della libertà. Bisogna perciò *rigenerarlo* nel tempo stesso che *si domano i suoi nemici* colla forza e colla prudenza: problema, per lo cui scioglimento credo avere almeno somministrato alcuni dati. Io gli offro a' Lombardi: gli esaminino, e se sono veri, ne profittino!

PS. Oprino soprattutto i lombardi con sollecitudine e con saviezza: in rivuluzione un giorno, un'ora, è qualche volta un secolo; un momento solo è sovente decisivo. Quando un Popolo è entrato in fermentazione, se coloro che lo guidano, non lo fanno arrivare al risultato delle promesse che gli son fatte, esso si stanca, si separa, e s'indispetisce; e i suoi migliori amici sono allora vittime delle sue sviste, delle quali fanno uso i nemici per rimetterlo fra le catene.

Lanthenas.

Piano di costituzione batava.

E' stato questo presentato alla convenzione nella sessione de' 10 novembre. Eccone le idee principali. Prima de' 22. anni non si ha diritto di votare: non si può essere elettore prima di 25 anni. La gran camera e la camera degli antichi comporranno il potere legislativo; e le loro sessioni saranno pubbliche. I membri della prima debbono avere 30 anni, quei della seconda 40. Sette membri, che abbiano 35 anni, avranno il potere esecutivo. La camera degli antichi farà una doppia nomina di costoro, e gli elettori di tutte le assemblee primarie ne faranno la scelta

celta. Ciascuna contrada conserverà le sue finanze domestiche, separate da quelle della repubblica, e quindi avrà il diritto di mettere delle imposte ec. ec. Si osservi che in niuno articolo si fa menzione de' *diritti dell' uomo e del cittadino*. Intanto il rappresentante *van da Kastele* ha provato che questo piano non istabilisce la unità necessaria a distruggere la dissenzione e consolidare la potenza del nuovo governo; e che il difetto di unità nell' amministrazione delle finanze abbandonate a ciascuna provincia, porterebbe inevitabilmente la divisione del potere, le differenze di Popolo a Popolo, perpetuerebbe le rivalità e le scosse, separerebbe in nuove Popoli distinti, e forse opposti, i batavi, i quali in vece di una costituzione ne avrebbero nove, o piuttosto nessuna. Una tale associazione politica è veramente assai peggiore del non aver costituzione alcuna. *Witboll*, membro anch' esso della commissione de' 21 l' ha pure accusato di federalismo, dolendosi perchè si fosse confermata la divisione de' poteri di ciascuna provincia, anzichè indivisibilmente comporre all' unità massima possibile. La più parte ha finora applaudito a queste idee; e nel teatro si è manifestato il grido generale contro i federalisti.

Faccia Dio che tali discussioni dell' assemblea batava non abbiano a riprodursi ancora in Italia! E che la unità indivisibile della Olanda agevoli parimenti quella d' Italia!

Ex nobili obstinati.

Il gen. *Baraguey d' Hilliers* ha renduto inutili affatto e sofistiche interpretazioni degli infelici avvocati della nobiltà milanese, relativamente all' ordine preciso del gen. *Bonaparte*, che ordinava a' nobili di abbandonare le loro dimore villerecce. Egli ha pubblicato ai 28 frimajo il seguente ordine.

„Informato, che per una maliziosa interpretazione dell' ordine del gen. in capo, datato li 16 corrente mese riguardante gli esnobili e beneficiati, alcuni hanno creduto obbedire presentandosi alle loro rispettive municipalità, e sono in seguito ricornati nei domicili, che avevano ordine di abbandonare, ordina

Art. 1. Tutti gli esnobili o beneficiati, che malgrado

do l'ordine del 16 corrente del gen. in capo non saranno rientrati in città, o saranno dopo tal epoca ritornati alla campagna, debbano per mezzo dei commissarj di polizia delle provincie essere subito messi in istato d'arresto se non saranno rientrati fra 24 ore dopo la pubblicazione del presente.

Art. 2. Tutti gli esnobili o beneficiati, che in avvenire, e sino a nuovo ordine si permetteranno di lasciare la città, in cui eglino hanno dovuto ritirarsi, saranno arrestati, condannati a sei mesi di carcere, e ad una multa di lir. 3m.

Art. 3. Questa multa sarà divisa in due parti, l'una in favore del delatore, e l'altra a vantaggio de' poveri del comune.

Art. 4. Ogni municipalità centrale è specialmente incaricata dell'esecuzione del presente.

Firm. = *Baraguey d'Hilliers*.

Consiglio amministrativo della guardia nazionale.

Ha questo a' 26 frimajo arrestato il cittadino *Maderna* lacchè del citr. *Gio. Salazar*, per avere in di lui nome montata la guardia invece di costui. Il zelantissimo comandante della piazza *Dupuy* ha condannato l'uno ad otto giorni di prigionia, e l'altro ha dovuto soddisfar la pena, prescritta dalla legge, da contarsi fino a che consti la sua mancanza.

Deputazione dell'amministrazione generale della Lombardia.

In conseguenza del permesso ottenuto dal general comandante *Baraguey d'Hilliers*, questa amministrazione ha eletto in ciascuna municipalità un suo mandatario, co' quali accompagnandosi due membri di essa, è andata il 1 nevoso a fraternizzare in Reggio col congresso della repubblica cispadana. Non si sa quale possa essere la conseguenza di questa cerimonia; ma sperano tutti i buoni che sia almeno foriera della rappresentazione nazionale, eletta liberamente dal Popolo.

Ri-

Mentre i democratici cispadani aprono in Reggio lo spettacolo più degno dell' Italia risorta col loro congresso, i dottori gravissimi di Vienna progettano delle negoziazioni, secondo le massime teotoniche del codice imperiale, da cui rilevano che l' imperatore in buona coscienza può tener guarnigione in quelle piazze d' Italia, che più gli vadano a verso. Essi dovrebbero meglio consultare il codice della libertà, ed allora farebbero delle transazioni forse più felici e verificabili. La Italia non si lascerà più inghiottire da questi tiranni famelici, se arriva una volta a gustare la libertà, che le si porge a' sorsi per non soffocarla col torrente inesauribile de' suoi piaceri. Allora sorgerà una nuova diplomazia che animata dalla buona fede, detterà de' trattati non più sul disprezzo e la oppressione, ma sul rispetto e la indipendenza de' Popoli.

Requisizioni.

Il supremo comandante dell'armata imperiale ha fatto intimare al paese di Hassia Darmstadt un' imposizione militare di 100m. fiorini, ed al principe abate di Fulda una somministrazione da farsi in 14 giorni di 80m. razioni di pane, 60m. centinaja di fieno, 90m. misure di avena, e 70m. centinaja di farina sotto pena di esecuzione militare. Questi principi schiavi della gerarchia imperiale hanno avanzato le loro querele alla corte di Berlino, e ne han fatto parte a' loro deputati nella dieta di Ratisbona. In Romagna le poche truppe papaline, assolute anticipatamente dal s. padre di tutte le lor ruberie, commettono tutti gli eccessi della licenza militare, e s' impossessan di tutto senza la pena di precedente requisizione. Ed è veramente una fortuna per questi Popoli il pagar così cara la difesa di quella schiavitù che temono di perdere!